

I corsi di lingua italiana per alloglotti all'Università della Svizzera italiana (USI)

Susanne Stigen Pescia | Lugano

Les cours d'italien langue seconde ou étrangère organisés à l'Université de la Suisse Italienne (USI, Lugano) ont pour but de favoriser l'intégration linguistique et culturelle des étudiants et des chercheurs alloglottes provenant du monde entier. Le mot-clé résumant la philosophie de ces cours est l'*accueil*: c'est grâce à cette approche que les apprenants peuvent se plonger dans la réalité territoriale spécifique du Tessin et trouver ainsi une motivation à l'apprentissage de la langue pour pouvoir *agir en situation*.

En fin d'article sont présentées une vue d'ensemble des cours d'italien pour alloglottes à l'USI ainsi qu'une sélection des thèmes culturels qui y sont abordés.



Plus d'articles sur ce thème:

www.babylonia.ch >

Archives thématiques > Fiches [2](#) et [18](#)

I corsi di lingua italiana organizzati dall'Università della Svizzera italiana (USI) si propongono come obiettivo di fondo quello di favorire l'*integrazione* nella nostra regione di studenti e ricercatori alloglotti - di altre parti della Svizzera, ma soprattutto stranieri da tutto il globo - accompagnandoli nello sviluppo della capacità di interagire nella lingua parlata nella Svizzera italiana e sostenendoli nella prima scoperta e nei primi contatti con il nostro territorio.

La filosofia dei nostri corsi

In effetti, se dovessi condensare in una parola l'approccio complessivo che all'USI ci guida nell'insegnamento dell'italiano ai nostri studenti, sceglierei la parola *accoglienza*: una lingua, infatti, non è solo un insieme di suoni e di significati, ma anche - e forse soprattutto - di incontri e di legami con persone, luoghi, esperienze e particolarità culturali. Ecco perché nei nostri corsi organizziamo anche visite guidate e lezioni sulla storia e sulla civica svizzera, parliamo delle peculiarità e curiosità del territorio della Svizzera italiana e con i gruppi più avanzati affrontiamo anche tematiche come le specificità linguistiche dell'italiano parlato in Ticino e nel Grigioni italiano e la posizione della lingua italiana nel quadrilinguismo svizzero.

Far sentire parte e partecipi gli studenti della nostra realtà e della nostra cultura, d'altra parte, è anche utile per interessarli e appassionarli. E qui arriviamo al secondo pilastro di fondo del nostro approccio didattico: la *motivazione*.

I corsi di lingua italiana proposti all'USI sono *corsi facoltativi* per i quali gli studenti non ottengono crediti universitari (con la parziale eccezione degli studenti ospiti di un programma di mobilità). Inoltre, durante il semestre sono quasi sempre programmati nelle ore serali (17.30-19.00). Questo chiama noi docenti a impegnarci per coinvolgere e coinvolgere costantemente gli studenti, e testi autentici e contenuti culturali risultano molto apprezzati. Nelle nostre classi di livello avanzato proponiamo così vari autori svizzero-italiani (Plinio Martini, Giorgio e Giovanni Orelli, Fabio Pusterla), ma naturalmente attingiamo anche alla letteratura e al cinema italiani. Oltre a registi dei nostri giorni e scrittori contemporanei come Stefano Benni o Alessandro Baricco, lavoriamo anche su grandi classici quali Dante o Petrarca.

L'impegno per la qualità, a partire dall'organizzazione

Il terzo ingrediente sostanziale dei nostri corsi è l'impegno per la *qualità*, che perseguiamo - prima ancora che nella didattica - nell'organizzazione stessa della nostra proposta formativa. I nostri corsi sono *strutturati per livello* sulla base del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Grazie a un tutt'altro che trascurabile sforzo (anche finanziario) dell'USI, copriamo pressoché tutto lo spettro, dal livello A1 fino al C1, a cui è dedicato un corso specifico interamente focalizzato sull'interazione orale.

Questa impostazione per livelli permette di richiamarsi a uno standard cui si appoggia anche l'editoria specialistica e che è relativamente

conosciuto – o quantomeno comprensibile – anche dagli stessi studenti, che prima di iscriversi ai corsi sono invitati a una rapida autovalutazione attraverso la griglia descrittiva dei vari livelli per orientarsi nell’offerta dei corsi (il documento è disponibile online all’indirizzo: http://www.usi.ch/italian_course.htm). In ogni caso, prima dell’inizio degli stessi, tutti gli studenti devono sostenere un test d’ingresso, che ci permette di indirizzare ciascuno verso il corso più appropriato.

Studenti da tutto il mondo

Una delle questioni organizzative più complesse è rappresentata dalla tipologia dei nostri studenti, *estremamente diversificata* sia per lingua madre sia per grado di familiarità con altre lingue più in generale. Insieme a studenti dalla Svizzera tedesca e dalla Romandia, abbiamo un pubblico realmente plurilingue e internazionale, con studenti dall’India alla Germania, dalla Cina al Portogallo, dalla Russia agli Stati Uniti, dall’Azerbaijan alla Colombia, dalla Finlandia all’Iran. Ci sforziamo di formare classi con un massimo di 15-20 studenti e il più possibile omogenee, e così sdoppiamo i corsi di uno stesso livello con un certo pragmatismo in base a cui cerchiamo di riunire in uno stesso gruppo gli studenti che parlano o conoscono una lingua neolatina; senza eccessiva rigidità, tuttavia, perché riteniamo importante avere comunque classi in cui siano rappresentate diverse provenienze e culture, al fine di arricchire il dialogo.

Insegnare a “fare cose con le parole”

Arrivando agli aspetti più operativo-didattici, l’impostazione dei nostri corsi – forte anche della presenza nella nostra università di una Facoltà di scienze della comunicazione – punta a sviluppare la competenza *comunicativa* degli studenti: parafrasando un famoso saggio di John Austin, insegniamo a

“fare cose con le parole”, ovvero a *usare* la lingua italiana, interagendo in modo appropriato nelle diverse situazioni. La *conoscenza* di lessico, grammatica, pronuncia e ortografia (il *know what*, per così dire) si sviluppa così attraverso il *saper fare* qualcosa (*know how*), sia a livello di competenza attiva sia a livello di competenza passiva: ad esempio, il saper parlare della propria giornata tipica (o, rispettivamente, comprendere qualcuno che ne parla), il saper raccontare qualcosa che ci è successo (o comprendere un tale racconto), il saper esprimere un desiderio (o comprenderne l’espressione), il saper formulare (o comprendere) una richiesta, e così via.

In quest’ottica, anche ai principianti assoluti chiediamo sin dall’inizio di usare l’italiano durante le lezioni per domandare chiarimenti o segnalare incomprensione:

forniamo loro un piccolo frasario (“non ho capito”, “che cosa significa ...?”, “come si dice ... in italiano?”, eccetera), incoraggiando una totale immersione nell’italofonia. In effetti, introduciamo le spiegazioni in italiano già dalla parte conclusiva del corso per principianti assoluti, anche se talvolta con i gruppi di principianti meno omogenei non è facile trovare la giusta formula: da un lato alcuni studenti ci richiedono di parlare solo italiano (come stimolo affinché facciano il massimo dello sforzo), dall’altro alcuni dei loro compagni hanno chiaramente bisogno del sostegno di una spiegazione in una lingua franca che – nel contesto dell’USI – è la lingua inglese, la cui conoscenza può essere data per scontata da parte di tutti i nostri studenti. Non è raro, dunque, trovarsi a condurre la lezione all’insegna di un sostanziale bilinguismo, con le spiegazioni in italiano prima e in inglese poi.

Ascoltare, leggere, parlare e scrivere: presenza a lezione e studio individuale

Tornando allo sviluppo della competenza comunicativa, cerchiamo di coltivare tutte e quattro le abilità fondamentali, concentrandoci un po’ di più – durante le lezioni – sulle componenti orali, a causa soprattutto di una disponibilità limitata di ore.

Tranne i corsi intensivi pre-semesterali, che arrivano a 30 lezioni, i nostri corsi prevedono infatti ciascuno 14 lezioni. Il tempo non è dunque abbastanza per accompagnare gli studenti verso un vero “salto” di livello. Questo è il motivo per cui chiediamo anche un im-

Accoglienza e motivazione: far sentire parte e partecipi gli studenti della nostra realtà e della nostra cultura, è anche utile per interessarli e appassionarli.

pegno di studio individuale. Chi frequenta almeno il 75% del corso, saltando non più di due lezioni consecutive e svolgendo regolarmente i compiti, ottiene un certificato di frequenza. Sosteniamo inoltre volentieri gli studenti che intendono approfondire, fornendo loro materiali integrativi (è a disposizione un’intera piattaforma digitale), così come gli studenti (sono in media da 1 a 4 a semestre) che si dicono interessati a un diploma internazionale PLIDA: grazie a una collaborazione con la Società Dante Alighieri Svizzera, possiamo ospitare gli esami direttamente presso l’USI, due volte l’anno, gestendo direttamente le iscrizioni dei nostri studenti.

Pur avendo un contesto più simile a dei corsi per adulti che a quello di un liceo, abbiamo deciso insomma di tenere per i nostri corsi di italiano un approccio sostanzialmente “scolastico”, nel senso più alto del termine.

Questo implica anche un'attenzione particolare a ogni singolo studente: controlliamo puntualmente lo "stato dei lavori" con verifiche alla fine di ogni unità tematica, perché teniamo davvero a che *tutti* facciano progressi e siano soddisfatti nel constatarli e – soprattutto – nel metterli in pratica. D'altra parte, quello che riceviamo in cambio dai nostri ragazzi, in termini di entusiasmo e soddisfazioni, è moltissimo, e ricompensa ampiamente i nostri sforzi.

E perché tutto il meccanismo funzioni a dovere, come ogni collega insegnante sa bene è importante fare affidamento anche sui giusti materiali. Ultimamente per i livelli A1 e A2 abbiamo adottato un manuale pensato appositamente per studenti universitari. È un'ottima base, cui aggiungiamo tutta una serie di materiali integrativi preparati direttamente da noi per fare in modo che – riallacciandoci all'inizio – la lingua italiana e la cultura che in essa abita non siano solo parole su libri, ma storie, curiosità, incontro.

Susanne Stigen Pescia

ha conseguito il titolo di lic. phil. laureandosi in anglistica nonché letteratura e linguistica italiana presso l'Università di Zurigo. Dal 2006 è docente di italiano all'Università della Svizzera italiana divenendo in seguito responsabile dei corsi di lingua italiana offerti a tutti gli studenti, ricercatori e professori non italofoni.

I corsi di italiano per alloglotti all'USI in uno sguardo

Ingredienti didattici di base:

accoglienza, motivazione e qualità per favorire l'integrazione.

Approccio didattico operativo:

sviluppo integrato della competenza comunicativa, ovvero della capacità di interagire in italiano nelle diverse situazioni.

Numero degli studenti:

dall'anno accademico 2010-2011 a quello 2014-2015 hanno ottenuto il certificato di frequenza 980 studenti, per una media di 196 ogni anno.

Provenienza degli studenti:

studenti dalla Svizzera tedesca e dalla Romandia, ma soprattutto studenti stranieri provenienti da decine e decine di Paesi, dall'India alla Germania, dalla Cina al Portogallo, dalla Russia agli Stati Uniti, dall'Azerbaijan alla Colombia, dalla Finlandia all'Iran.

Aspetti organizzativi:

durante un anno accademico offriamo un totale di 29 corsi. Si tratta di corsi facoltativi strutturati per livello (da A1 a C1 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue) e, all'interno di uno stesso livello, per classi il più possibile contenute (15-20 studenti) e omogenee; per ogni corso effettuiamo test d'entrata e test d'uscita.

Lingua di interazione:

italiano; inglese per il prospetto informativo sul sito (che deve essere comprensibile anche a chi non conosce una parola di italiano), per le spiegazioni didattiche ai principianti assoluti o in caso di necessità.

Docenti:

Susanne Stigen Pescia (responsabile dei corsi), Stefania Benedetti, Pamela Trincado.

Altre informazioni:

http://www.usi.ch/italian_course.htm



Parli svizzero?

Conversazione sul plurilinguismo in Svizzera con i nostri studenti internazionali



Esiste lo svizzero?

Introduciamo il tema del plurilinguismo in Svizzera tramite una breve conversazione con i nostri studenti, con domande del tipo “esiste lo svizzero?”, “quali lingue si parlano in Svizzera?”, “perché in Svizzera si parla anche l’italiano?”.



Tutti per uno, uno per tutti

Con l’aiuto di un’immagine del motto della Svizzera presentato nelle diverse lingue nazionali e di una cartina con la ripartizione delle lingue nazionali (entrambe disponibili sul sito della Cancelleria federale), introduciamo le peculiarità del nostro sistema linguistico, culturale e politico, parlando anche degli aspetti normativi legati alla tutela del plurilinguismo.



Chifer a colazione

Torniamo sulla domanda “esiste lo svizzero?” per sviluppare il tema delle peculiarità dell’italiano parlato in Svizzera, giocando in particolare sui termini più curiosi, comprese alcune parole che dall’italiano (in generale o regionale) sono passate – come prestiti o calchi – nel francese e nel tedesco parlati in Svizzera.



Dall’italiano al romancio

Riprendendo la cartina linguistica della Svizzera portiamo l’attenzione sul canton Grigioni e sul suo trilinguismo, soffermandoci in particolare sul romancio (che cos’è, quali sono le sue varianti, quali sono norme e iniziative volte a tutelarlo).



Ramòn Conde, Homenaje a la emigración. Porta do mar (Spagna), 2011.